



### **Martedì 1 novembre**

#### **Solennità di Tutti i Santi**

Ore 14.30 Cimitero di Ara  
Rosario e benedizione  
delle tombe

Ore 15.30 Cimitero di  
Grignasco Rosario, benedizione  
delle tombe e benedizione  
Eucaristica.

### **Mercoledì 2 novembre**

#### **Commemorazione dei defunti**

Ore 9.30 in Sant'Agata - Ara  
S. Messa.

Ore 15.00 a Bovagliano

Rosario e S. Messa

Ore 17.30 in Monastero

Rosario, Vespri e S. Messa.

Ore 21.00 incontro dei giovani  
universitari e lavoratori  
dell'U.P.M. di Romagnano

### **Sabato 5 novembre**

Ore 19.30 in Oratorio

San Giustino incontro dei  
ragazzi delle scuole superiori

### **Domenica 6 novembre**

Ore 11.00 in Bovagliano

Santa Messa per ricordare le  
vittime delle guerre (è sospesa  
la S. Messa in M.V. Assunta)

Ore 14.30 in Seminario a  
Novara Convegno Catechistico

### **Domenica 13 novembre**

#### **Solennità della Chiesa Locale**

Ore 11.00 in M.V. Assunta  
durante la Santa Messa  
Battesimo di Michetti Giulio

Anno Liturgico  
2015-2016 "C"

30-10  
13-11

## Foglietto della Settimana 25

Parrocchie  
di  
Grignasco  
e  
Ara

www.parrochiagrignasco.org - FB: "Parrocchie Grignasco - www.vittonegrignasco.it

### Spillo di don Matteo Balzano

## Missioni Popolari: Start, si parte!

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere e ti benedicano i tuoi fedeli. Dicano la gloria del tuo regno / e parlino della tua potenza. / Il Signore sostiene quelli che vacillano/ e rialza chiunque è caduto. / Gli occhi di tutti sono rivolti a te in attesa/ e tu provvedi loro il cibo a suo tempo. / Canti la mia bocca la lode del Signore / e ogni vivente benedica il suo nome santo, in eterno e sempre.

(Sal 145)

Carissimi fedeli delle parrocchie di Grignasco e Ara, sono ormai passati alcuni giorni dall'ordinazione diaconale dello scorso 15 ottobre. Alcuni giorni in cui ho avuto modo di iniziare a camminare in questa grande grazia del servizio come diacono, nella prima omelia con voi, nella bella Chiesa parrocchiale, nelle liturgie del Seminario e nel primo contatto con la parrocchia di Castelletto Ticino, a cui sono destinato in questo anno pastorale. Ma ho anche avuto modo di ripensare alle belle giornate del 15 e del 16 ottobre, passate immerse nell'affetto di parenti, amici e di tanti di voi fedeli che avete scelto di partecipare a questa gioia. Ho scelto alcune delle parole del salmo 145 come segno di ringraziamento per tutti voi; sono parole semplici, quasi poetiche che esprimo il centro di tutti i ringraziamenti che posso farvi, dei ringraziamenti che passano da Dio stesso: è Lui l'autore di tutta la nostra gioia ed è a Lui che dobbiamo elevare le nostre preghiere, specialmente quelle di ringraziamento. Ed è attraverso Lui che ringrazio anche tutti voi, per la vostra attenzione e la vostra cura in questi bei momenti, ricordando tutti voi e il vostro impegno in parrocchia nelle mie preghiere. Con la speranza di poter tornare presto insieme a voi a Grignasco.

In corde Matris

don Matteo Balzano



Dal Vangelo secondo **Luca**

In quel tempo, Gesù entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, quand'ècco un uomo, di nome Zacchè, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchè, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zacchè, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

Commento di Padre Ermes Ronchi

Zaccheo ha un handicap (la bassa statura) e un desiderio (vedere Gesù) e, a questo conflitto tra due forze che potrebbero annullarsi, risponde con creatività e coraggio, diventando figura di tutti coloro che, anziché chiudersi nei loro limiti e arrendersi, cercano soluzioni, inventano alternative senza timore di apparire diversi. Nella vita avanza solo chi agisce mosso dal desiderio e non dalla paura.

Allora corse avanti e salì su di un albero. Correre, sotto l'urgenza del richiamo di cose lontane, seguendo il vento del desiderio che gonfia le vele. Avanti, verso il proprio oggetto d'amore, verso un Dio che viene non dal passato, ma dall'avvenire.

Sull'albero, in alto, come per leggere se stesso e tutto ciò che accade da un punto di vista più alto. Perché il quotidiano è abitato da un oltre.

Gesù passando alzò lo sguardo.

amore ancora, finalmente capaci di amare bene, per sempre. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. Perché ciò che nel mondo è valore non sarà mai distrutto. Ogni amore vero si aggungerà agli altri nostri amori, senza gelosie e senza esclusioni, portando non limiti o rimpianti, ma una impensata capacità di intensità e di profondità. Saranno come angeli.

Gesù adopera l'immagine degli angeli per indicare l'accesso ad una realtà di faccia a faccia con Dio, non per asserire che gli uomini diventeranno angeli, creature incorporee e asessuate. No, perché la risurrezione della carne rimane un tema cruciale della nostra fede, il Risorto dirà: non sono uno spirito, un fantasma non ha carne e ossa come vedete che io ho (Lc 24,36). La risurrezione non cancella il corpo, non cancella l'umanità, non cancella gli affetti. Dio non fa morire nulla dell'uomo. Lo trasforma. L'eternità non è durata, ma intensità; non è pallida ripetizione infinita, ma scoperta «di ciò che occhio non vide mai, né orecchio udì mai, né mai era entrato in cuore d'uomo...» (1Cor 2,9).

Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di morti, ma di vivi.

In questo «di» ripetuto 5 volte è racchiuso il motivo ultimo della risurrezione, il segreto dell'eternità. Una sillaba breve come un respiro, ma che contiene la forza di un legame, indissolubile e reciproco, e che significa: Dio appartiene a loro, loro appartengono di Dio. Così totale è il legame, che il Signore fa sì che il nome di quanti ama diventi parte del suo stesso nome. Il Dio più forte della morte è così umile da ritenere i suoi amici parte integrante di sé. Legando la sua eternità alla nostra, mostra che ciò che vince la morte non è la vita, ma l'amore. Il Dio di Isacco, di Abramo, di Giacobbe, il Dio che è mio e tuo, vive solo se Isacco e Abramo sono vivi, solo se tu e io vivremo. La nostra risurrezione soltanto farà di Dio il Padre per sempre.



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

Commento di Padre Ermes Ronchi

La storiella paradossale di una donna, sette volte vedova e mai madre, è adoperata dai sadducei come caricatura della fede nella risurrezione dei morti: di quale dei sette fratelli che l'hanno sposata sarà moglie quella donna nella vita eterna? Per loro la sola eternità possibile sta nella generazione di figli, nella discendenza. Gesù, come è solito fare quando lo si vuole imprigionare in questioni di corto respiro, rompe l'accerchiamento, dilata l'orizzonte e «rivela che non una modesta eternità biologica è iscritta nell'uomo ma l'eternità stessa di Dio» (M. Marcolini).

Quelli che risorgono non prendono moglie né marito. Facciamo attenzione: Gesù non dichiara la fine degli affetti. Quelli che risorgono non si sposano, ma danno e ricevono

Lo sguardo di Gesù è il solo che non si posa mai per prima cosa sui peccati di una persona, ma sempre sulla sua povertà, su ciò che ancora manca ad una vita piena. La sua parola è la sola che non porta ingiunzioni, ma interpella la parte migliore di ciascuno, che nessun peccato arriverà mai a cancellare. Zaccheo cerca di vedere Gesù e scopre che Gesù cerca di vedere lui. Il cercatore si accorge di essere cercato, l'amante scopre di essere amato, ed è subito festa: Zaccheo, scendi, oggi devo fermarmi a casa tua.

«Devo» dice Gesù, devo fare casa con te per un intimo bisogno: a Dio manca qualcosa, manca Zaccheo, manca l'ultima pecora, manco io. Se Gesù avesse detto: «Zaccheo, ti conosco bene, se restituisci ciò che hai rubato verrò a casa tua», Zaccheo sarebbe rimasto sull'albero. Se gli avesse detto: «Zaccheo scendi e andiamo insieme in sinagoga», non sarebbe successo nulla. Il pubblicano di Gerico prima incontra, poi si converte: incontrare uno come Gesù fa credere nell'uomo; incontrare un uomo così rende liberi; incontrare questo sguardo che ti rivela a te stesso fa nascere.

Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Sono poche parole: fretta, accogliere, gioia, ma che dicono sulla conversione più di tanti trattati. Apro la casa del cuore a Dio e la gioia e la vita si rimettono in moto.

Infatti la casa di Zaccheo si riempie di amici, lui si libera dalle cose: «Metà di tutto è per i poveri e se ho rubato...». Ora può abbracciare tutta intera la sua vita, difetti e generosità, e coprire il male di bene...

Oggi mi fermo a casa tua. Dio viene ancora alla mia tavola, intimo come una persona cara, un Dio alla portata di tutti. Ognuno ha una dimora da offrire a Dio. E il passaggio del Signore lascerà un segno inconfondibile: un senso di pienezza e poi il superamento di sé, uno sconfinare nella gioia e nella condivisione.

## San Giuseppe

Giuseppe, falegname e carpentiere per tradizione familiare, insegna il mestiere a Gesù, appena l'adolescente è in grado di manovrare i vari attrezzi. Il lavoro manuale per gli ebrei è sacro. E tale mestiere egli insegnò al figlio, pur essendo consapevole che sotto i panni del ragazzo (suo figlio per l'anagrafe) era celato il Messia, non destinato alla pialla o all'incudine. Dunque Giuseppe ebbe nella sua bottega un apprendista eccezionale come Gesù fin dall'età scolare, per cui si possono formulare varie ipotesi su entrambi.

Ipotesi su Giuseppe e Gesù: due vite come in vasi comunicanti? Tra le pagine dell'Antico Testamento possiamo cogliere parole che ben si adattano alla statura umana e spirituale di Giuseppe, come ad esempio questo brano in cui Tobia raccomanda al figlio una condotta di vita che lo faccia crescere come uomo giusto davanti a Dio e agli uomini: "Non fare a nessuno ciò che non piace a te. Da' il tuo pane a chi ha fame e fa' parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Chiedi il parere a ogni persona che sia saggia. In ogni circostanza benedici il Signore e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri giungano a buon fine (dal libro di Tobia 4,15).

Ecco dunque alcune ipotesi che tracciano il profilo di Giuseppe, l'uomo posto da Dio come maestro (e quale pedagogo!) accanto al Figlio. Dal padre terreno Gesù non apprese soltanto l'arte del falegname, ma anche la condotta del vivere quotidiano, le regole morali e la conoscenza della sacra Scrittura. Vero Dio, ma anche vero uomo e come tale apprendeva fin dalla fanciullezza quelle conoscenze pratiche del vivere quotidiano alla scuola del padre, Giuseppe, del cui esempio uniformava la sua condotta, lo stile di vita e il modo di esprimere il suo pensiero.

## Laudato si' - Papa Francesco

### CAPITOLO SECONDO

#### IL VANGELO DELLA CREAZIONE

62. Perché inserire in questo documento, rivolto a tutte le persone di buona volontà, un capitolo riferito alle convinzioni di fede? Sono consapevole che, nel campo della politica e del pensiero, alcuni rifiutano con forza l'idea di un Creatore, o la ritengono irrilevante, al punto da relegare all'ambito dell'irrazionale la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano. Altre volte si suppone che esse costituiscano una sottocultura che deve essere semplicemente tollerata. Tuttavia, la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe.

#### I. LA LUCE CHE LA FEDE OFFRE

63. Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà. È necessario ricorrere anche alle diverse ricchezze culturali dei popoli, all'arte e alla poesia, alla vita interiore e alla spiritualità. Se si vuole veramente costruire un'ecologia che ci permetta di riparare tutto ciò che abbiamo distrutto, allora nessun ramo delle scienze e nessuna forma di saggezza può essere trascurata, nemmeno quella religiosa con il suo linguaggio proprio. Inoltre la Chiesa Cattolica è aperta al dialogo con il pensiero filosofico, e ciò le permette di produrre varie sintesi tra fede e ragione. Per quanto riguarda le questioni sociali, questo lo si può constatare nello sviluppo della dottrina sociale della Chiesa, chiamata ad arricchirsi sempre di più a partire dalle nuove sfide.

64. D'altra parte, anche se questa Enciclica si apre a un dialogo con tutti per cercare insieme cammini di liberazione, voglio mostrare fin dall'inizio come le convinzioni di fede offrano ai cristiani, e in parte anche ad altri credenti, motivazioni alte per prendersi cura della natura e dei fratelli e sorelle più fragili. Se il solo fatto di essere umani muove le persone a prendersi cura dell'ambiente del quale sono parte, «i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede». Pertanto, è un bene per l'umanità e per il mondo che noi credenti riconosciamo meglio gli impegni ecologici che scaturiscono dalle nostre convinzioni.



## Fondi per tetto

### Restauro della Chiesa

#### Parrocchiale di M. V. Assunta

Un modo semplice e utile ad incrementare la possibilità di reperire fondi per sostenere i lavori di restauro del tetto della parrocchiale è quello di utilizzare i bollettini posti in fondo alla chiesa oppure in casa parrocchiale destinati alla Fondazione della Comunità del Novarese. Si ricorda che tali donazioni sono deducibili dalla dichiarazione dei redditi. La Parrocchia ha raccolto finora € 22.840,00. Si ringrazia quanti hanno contribuito fin qui, tra questi ricordiamo la sezione del Partito Democratico di Grignasco e i contributo raccolto per la mostra di Vittone presso le scuole questa estate. Mentre la Fondazione Comunità del Novarese € 35.915,00. Intanto la Fondazione CRT darà un contributo di € 34.000,00. Il contributo 8x1000 è stato approvato per un importo di € 100.000,00. Ci auguriamo presto di poter iniziare i lavori.

#### ---- Contatti ----

**Casa** tel. 0163417140

don Enrico cell. 3391329605

mail: parrocchia.grignasco@alice.it

sito: www.parrocchiagrignasco.org

www.vittonegrignasco@alice.it

Facebook cerca: "Parrocchie Grignasco"

#### ---- Appuntamenti fissi ----

#### Incontri per i separati divorziati

##### “Separati uniti nella fede”

Oratorio San Giustino

ultimo venerdì del mese ore 21.00

#### Meditazione della Parola di Dio

Casa Parrocchiale

mercoledì alle ore 21.00

#### Adorazione Eucaristica

##### per le vocazioni

Monastero giovedì ore 15.00

#### Adorazione Eucaristica

M. V. Assunta

ultimo giovedì del mese alle ore 21.00

#### Lodi mattutine

M.V. Maria. Assunta. venerdì ore 9.00

#### Coroncina Divina Misericordia,

##### Rosario e Corona Angelica

M.V. Maria. Assunta.

venerdì ore 15.00

#### Confessioni

M.V. Maria. Assunta.

venerdì dalle ore 9.30 alle ore 10.30

#### Neonati

Bella usanza è suonare le campane

per la nascita di un bambino

avvisare il “don”.

#### Matrimoni e Battesimi

Prendere contatti con don Enrico

per concordare

la data della celebrazione.

Si fa presente che i documenti del matrimonio hanno validità 6 mesi.

#### Per dialogare con il “don”

Concordare telefonicamente

#### Segreteria parrocchiale:

martedì e mercoledì

dalle 9.30 alle 11.30

ufficio: 0163417140

mail:

segreteria@parrocchiagrignasco.org

## Evangelii Gaudium - Papa Francesco

**165.** ... Questo esige dall’evangelizzatore alcune disposizioni che aiutano ad accogliere meglio l’annuncio: vicinanza, apertura al dialogo, pazienza, accoglienza cordiale che non condanna.

**166.** Un’altra caratteristica della catechesi, che si è sviluppata negli ultimi decenni, è quella dell’iniziazione mistagogica, che significa essenzialmente due cose: la necessaria progressività dell’esperienza formativa in cui interviene tutta la comunità ed una rinnovata valorizzazione dei segni liturgici dell’iniziazione cristiana. Molti manuali e molte pianificazioni non si sono ancora lasciati interpellare dalla necessità di un rinnovamento mistagogico, che potrebbe assumere forme molto diverse in accordo con il discernimento di ogni comunità educativa. L’incontro catechistico è un annuncio della Parola ed è centrato su di essa, ma ha sempre bisogno di un’adeguata ambientazione e di una motivazione attraente, dell’uso di simboli eloquenti, dell’inserimento in un ampio processo di crescita e dell’integrazione di tutte le dimensioni della persona in un cammino comunitario di ascolto e di risposta.

**167.** E’ bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla “via della bellezza” (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto. Se, come afferma sant’Agostino, noi non amiamo se non ciò che è bello, il Figlio fatto uomo, rivelazione della infinita bellezza, è sommamente amabile, e ci attrae a sé con legami d’amore...

